

Moccagatta e l'alfabeto vanziniano

BUSTO ARSIZIO - Oltre il cinepanettone, c'è dell'altro: un autentico vocabolario, che riporta in ordine alfabetico l'universo creato dai fratelli Vanzina. A compilarlo e darlo alle stampe è stato Rocco Moccagatta, che dall'appuntamento telefonico per un'intervista ha deciso fosse il caso di ampliare il cerchio per dare l'idea di quale bottega artigiana abbiano saputo allestire i due registi romani.

«Carlo ed Enrico Vanzina, artigiani del cinema popolare» è il titolo del volume edito da Bietti che ieri Steve Della Casa, direttore artistico del Baff, ha presentato insieme all'autore. «Dovevo raccogliere un'intervista con Enrico per la rivista FilmTv e il mio interlocutore ha subito intercettato il mio accento piemontese. È stato semplice per lui perché il padre

Steno, pseudonimo di Stefano Vanzina, era originario di Arona. Pensai così a compilare un alfabeto vanziniano per raccontare i due fratelli, che a torto e malamente vengono liquidati come ridanciani dalla critica cinematografica. Lo stesso aggettivo "vanziniano" è usato in termini spregiati con riferimento al loro presunto pressapochismo. Tuttavia,



forse solo Pupi Avati può vantare una prolificità pari alla loro, con oltre cinquanta titoli, che raccontano di una singolare sintonia tra il loro modo di fare cinema e il modo di intenderlo e apprezzarlo da parte del popolo. Spero che il mio libro, che non ha l'ambizione di rivalutarli o sostituirsi al giudizio critico, possa almeno guidare il lettore alla riscoperta del loro cinema, che è vasto e racconta la società italiana, e di farlo senza pregiudizi o preconcetti». Una prova della capacità di Enrico Vanzina, Enrico di trovare sintonia con il pubblico è stata fornita la prima serata del Baff: «Un'osmosi tra cinema e società che arriva da lontano, sulla scia dell'opera di Steno, non meno vasta ed empatica verso i gusti popolari».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

